

Nuove rivelazioni sui rapporti tra mafia e d.c.

Il capomafia di Ribera socio di

Oggi le prime, un deputato proposte dell'antimafia «doroteo»

Nuova riunione plenaria, stamattina, della Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia. La riunione, forse la ultima prima delle vacanze, è stata convocata dal senatore Pafundi per un bilancio della prima fase dei lavori e per fissare le proposte che il consenso sottoporrà alle Camere, per l'adozione di misure urgenti e straordinarie.

In sostanza, stamane la commissione conclude, con una sentenza interlocutoria, il momento dedicato alla individuazione dei provvedimenti che si impongono subito e che sono vivamente attesi dalla opinione pubblica. Seguiranno, poi le altre due fasi: lo studio in loco, con incontri con i cittadini, i rappresentanti e delle organizzazioni economiche, e non solo con poliziotti e magistrati; e quindi, la fase finale e le conclusioni, a Roma. La prima fase, com'è noto, è stata caratterizzata dai colloqui che la commissione ha avuto con il ministro dell'Interno, Rumor, il capo della polizia, Vicari, i comandanti della Finanza, Massaiali, e dei carabinieri. De Lorenzo, nonché questori, prefetti, altri magistrati della Sicilia occidentale.

D'altro lato, tramite le agenzie è stata largamente fatta circolare la linea sostenuta da prefetti e questori, consistente nella richiesta di ottenere maggiori poteri, attraverso un allargamento delle competenze, quale, per esempio, una diversa regolamentazione delle norme per il confine (in pratica un ritorno alla passata legislazione, abrogata con sentenza della Corte costituzionale).

Un discorso che appare essere per lo meno unilaterale, e che comunque sfugge alle questioni di fondo che, anche in sede di commissione, sono venuute al nodo; cioè le questioni relative alla connivenza, estremissima, fra mafioso (potere economico e politico, non solo delinquenziale) e organi e uffici pubblici, e partiti (in specie la DC) di governo. Ora anche alcuni ambienti della DC reclamano leggi restrittive sui piani regolatori o il rilascio delle licenze di commercio, quasi che quelle esistenti non dovessero essere sufficienti — pur nelle carenze che denunciano, non solo in Sicilia, per impedire che il P.R. di Palermo fosse ridotto ad un inutile pezzo di carta.

Ma, la misura di come le leggi non vengono fatte rispettate — il colpo del prezzo episodio legato al «boss» Salvatore Leonforte, ucciso di recente a Palermo, Costui — noto mafioso — chiese ed ottiene, nel capoluogo della Regione, una licenza per un negozio per la vendita al minuto di generi alimentari. E non avrebbe potuto ottenerla, come non avrebbe potuto ottenere il certificato di buona condotta che per ben due volte, invece, gli fu rilasciato.

Il Leonforte, comunque, ottenuta la licenza, si guarda bene dall'aprire il negozio per il quale aveva ottenuto l'autorizzazione comunale, ma inaugura e gestisce un supermercato per il quale, invece, occorre una speciale licenza prefettizia. Nei supermercati, come è noto, la merce è confezionata in precedenza pesato, qualità e prezzo non sono soggetti alla libera scelta dell'acquirente. Il rapporto fiduciario fra chi compra e chi vende è garantito dai controlli dell'autorità pubblica, la quale deve difendere il consumatore anche concedendo le licenze a degli affaristi, è vero, ma che almeno diano assicurazione di non essere dei tagliegatori da strada. Ebbene, per un anno e mezzo Salvatore Leonforte ha tenuto aperto illegittimamente un supermercato, bene in vista nella nuova Palermo, annunciato con una enorme scritta, e tutti, diciamo tutti, in prefettura e al comune, si sono ben guardati

dal compiere l'elementare dovere di controllare la posizione del mafioso.

E pare non se ne siano accorti nemmeno dopo che una raffica di mitra, uccidendo il Leonforte, ha portato alla ribalta la sua losca attività. Il supermercato è sempre aperto.

Lo stesso dicesi del riacordo del porto d'arme.

Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia! Negli anni novanta dello strapotere sciabolano, nelle regioni sopraccordate, il semplice sospetto di appartenenza al PCI o al PSI era motivo, per le prefetture, per non concedere il porto d'arme. Ogni qualvolta un mafioso viene trovato cadavere, la polizia lo trova armato, ma «in regola» con il porto d'arme. E pure chi, in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, non sa quanti e quali difficoltà incontra per avere il porto d'arme per coltivare la passione della caccia!

Fino a un anno fa gestivano insieme un mulino - Deputato regionale d.c. compare del genere del caposcuola di Vicare; un figlio di quest'ultimo autista dell'assessore d.c. ai L.P.P. di Palermo

Dalla nostra redazione

PALESTRA, 30. Lentamente, a pezzi e bocconi, si comincia davvero a far luce sui legami tra DC e mafia. Stamane, infatti, si sono svolti due riti funebri per rendere omaggio a qualche vittima dell'attentato di Ciancino. Meno si svolgevano le cerimonie, mentre si discuteva di come il centro-sinistra, ormai all'interno di una coalizione, si sia spartito il segreto di governo. D'Angelo ha reso questa sera all'Assemblea regionale delle dichiarazioni programmatiche.

G. Frasca Polara

chiede il sequestro ormai da molte settimane — perché molte altre cose vengono a galla. Stamane, infatti, si sono svolti due riti funebri per rendere omaggio a qualche vittima dell'attentato di Ciancino. Meno si svolgevano le cerimonie, mentre si discuteva di come il centro-sinistra, ormai all'interno di una coalizione, si sia spartito il segreto di governo. D'Angelo ha reso questa sera all'Assemblea regionale delle dichiarazioni programmatiche.

G. Frasca Polara

Per quel che riguarda l'industria, le affermazioni del presidente del governo sono state eccezionalmente gravi. Infatti, se nel programma la trascrizione era così calibrata che apparisse la parola monopoli, ora, nelle dichiarazioni programmatiche del governo, Tali dichiarazioni aggravano, nella sostanza, i già preoccupanti termini dell'accordo politico siglato nei giorni scorsi da DC, PSI, PSDI e PRI, e confermano clamorosamente lo sviluppo metallico, pesantissimo, imposto dal quattropartito dal «diktat» di D'Angelo.

Il discorso — lungo, ampollosso, infiorato quanto mai — è stato infatti suscitato dalle atteggiamenti moralistici da parte degli socialisti, i quali hanno preso in mano la parola monopoli, elettoralmente, per indicare la svolta di D'Angelo, infatti, alla politica antimonopolistica.

Sui problemi dell'agricoltura, D'Angelo ha evitato accuratamente ogni riferimento preciso ai problemi di fondo che travagliano le terre siciliane. Nulla, infatti, egli ha detto sulla riforma dei patti agrari nel loro complesso e sulla abolizione della mezzadria. Invece, è stato molto preciso sulle provvidenze che il governo disporrà nei confronti degli agrari: «Saranno concessi gli aiuti più efficaci, più stimolanti e più rassicuranti (sic) per le sante aziende private, in modo da incoraggiarle verso risultati sempre più lusinghieri per l'economia siciliana e dimostrare la solidarietà del potere pubblico verso l'imprenditore tenace, intelligente ed onesto».

Sui problemi dell'agricoltura, D'Angelo ha evitato accuratamente ogni riferimento preciso ai problemi di fondo che travagliano le terre siciliane. Nulla, infatti, egli ha detto sulla riforma dei patti agrari nel loro complesso e sulla abolizione della mezzadria. Invece, è stato molto preciso sulle provvidenze che il governo disporrà nei confronti degli agrari: «Saranno concessi gli aiuti più efficaci, più stimolanti e più rassicuranti (sic) per le sante aziende private, in modo da incoraggiarle verso risultati sempre più lusinghieri per l'economia siciliana e dimostrare la solidarietà del potere pubblico verso l'imprenditore tenace, intelligente ed onesto».

Le dichiarazioni di D'Angelo sono state dati alle fiamme tutto, in segno di protesta contro la politica clientelare e campanilistica della DC, che ha preso in mano la scuola. Per riunire la Giunta di Follo, per riunire il Consiglio comunale, gli abitanti della frazione di Piana di Follo sono stati costretti prima a inchiodare gli ingressi del Municipio, poi a incendiare una manifestazione davanti al Comune.

La popolazione di Piana Battolla attorno alle bacheche del Comune e della Democrazia cristiana bruciate in segno di protesta per l'operato degli amministratori clericali

Dai nostri corrispondenti

di Follo, i quali lo sorreggono, affermano che lo loro affacciato si trova nel centro geografico del territorio comunale e quindi più indicato secondo lo spirito della legge, ad ospitare la nuova scuola.

Situazioni di questo genere si sono avute e si avranno in molti Comuni italiani. Il buon senso, i contatti democratici con le popolazioni interessate, la capacità degli amministratori di trovare un compromesso, sono stati di grande aiutante per la riforma della scuola. Invece, i cittadini indignati hanno dato vita, in più riprese, a clamorose manifestazioni. Per diverse volte, le campane sono state suonate a martello, la casa municipale è stata sprangata con tasse inutilizzate, i carabinieri comunitari, le bacheche, i magistrati, hanno protestato, e la Giunta comunale ha rifiutato di assecondare il quale addossava alla Giunta la responsabilità della situazione così tesa.

Le dichiarazioni di D'Angelo, che ha dedicato la parte conclusiva del suo discorso ai problemi della gioventù, hanno provocato un accenno alla speculazione edilizia, ma negli ultimi quindici anni, la produzione agraria è progredita con un ritmo assai simile quello del «miracolo dell'industria».

«Uno sviluppo segnato da profonde contraddizioni», poiché il 1962 è stato anche l'anno in cui la sola provincia di Ferrara ha perduto un milione di qili di mele (di cattiva qualità) sono state negli ultimi quindici anni, la produzione agraria progredita con un ritmo assai simile quello del «miracolo dell'industria».

Le dichiarazioni di D'Angelo, che ha dedicato la parte conclusiva del suo discorso ai problemi della gioventù, hanno provocato un accenno alla speculazione edilizia, ma negli ultimi quindici anni, la produzione agraria è progredita con un ritmo